Anno I. — Mercordì 26 settembre 1866 — Num. 21

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Udine 25 settembre.

Non per anco è compiuta a Vienna l'opera della Diplomazia. Chiusi i negoziati su tutti i punti questionabili, essa sta adesso occupata nel dar loro quella forma che meno leda il decoro de' Popoli e de' Principi, in cui nome si fa la pace.

È ammessa la dura necessità che la consigliò (per una serie di errori e di sciagure che renderanno funestamente memorando nella storia militare d'Italia l'anno 1866); ammesso il bisogno di tempo e di lavoro per giovarsi di amare esperienze che costarono tanto sangue e tanto denaro alla Nazione, la pace sarà accolta dagli Italiani con animo calmo e fidente nell'avvenire, ma non già con quel senso di gioia che esperimentato è solo da colui, che ha compiuto il cómpito suo.

Ma se alcune Provincie in Italia per la pubblicazione del trattato di pace avranno cagione a onestamente gioire, queste sono per fermo le Provincie venete, chè soltanto dal giorno di quella pubblicazione, e liberate tutte dalla occupazione straniera, potranno essere governate italianamente. E più che tutte, la Provincia del Friuli, su cui pesava pur testè, come incubo, il sospetto di essere danneggiata, per arbitrii non nuovi, nello stabilimento de' suoi confini orientali.

Che se cotale sospetto più non ci angustia, perchè Prussia e Francia hanno guarentito all'Italia il possesso almeno della Venezia, continuano in alcune parti del Friuli i lamenti pe' danni recati dall'occupazione austriaca.

Noi comprendiamo come il volere dei Diplomatici possa non essere obbedito da una soldatesca, la quale abituata a tenere alla catena i poveri Veneti, a malincuore è costretta a lasciarci, e per sempre. Comprendiamo come il carattere personale di alcuni capi militari possa, nelle circostanze presenti, influire a scapito di paesi, di cui sono ospiti malaugurati. Ma comprender non possiamo come vogliasi far pesare su alcune terre del Friuli (quasi s'ignorasse la imminente pubblicazione della pace) le male arti dell'austriaca burocrazia.

Ci scrivono infatti da parecchi luoghi del Friuli tuttora occupati dagli Austriaci, che alcuni, e dei più tristi, tra i servitori dei vecchi nostri padroni vanno girandolando quà e là, affaccendandosi per riscuotere imposte e balzelli, e per istabilire provvisorii confini doganali. È vero che dapertutto trovano resistenza coraggiosa nei Preposti comunali; ma è altresì vero essere cotale stato di cose intollerando. È ogni giorno che passa è nuova cagione di dolore per quei paesi, i quali imprecano a lungaggini diplomatiche, che saranno inevitabili e forse minori di quelle con cui si elaborò il trattato di Zurigo, ma che non perciò meno rattristano.

Tra le altre che si potrebbero dire, ne notiamo una udita jeri: il comandante austriaco che ancora sta a Cividale, ha ingiunto al Pretore e a tutti i funzionarii dipendenti di andarsene da quella città pel motivo che in forma solenne hanno giurato fedeltà a Vittorio Emanuele!

Del resto alzare la voce sui giornali e muovere la pubblica opinione a condannare consimili fatti, gli è tempo sprecato. Nelle ultime vicende Italia, lo ripetiamo, subì una dura necessità, e ci è forza usar pazienza sino alla fine. Sappiamo però che non mancarono proteste del Rappresentante del Governo nostro contro gli accennati soprusi e contro il contegno di sedicenti autorità, le quali a nome dell'Austria vogliono esigere in alcune borgate friulane osservanza e tributi; ma sappiamo altresì che v' hanno casi, nei quali è più che difficile l'ottenere ascolto a cotali reclami. A Vienna adesso hanno ben altro da fare che comandare ad un capo croato o carentiano di usar manco burbanza! Ma ben Francia e Prussia avrebbero potuto impedire i danni recati a povere popolazioni da siffatto flagello dell'occupazione militare, e potrebbero oggi stesso volerne la cessazione.

La poliziesca arroganza dei fedelissimi burocrati austriaci è incoreggibile, e nella *Gazzetta di Venezia* (che per pochi giorni ancora si stamperà sotto l'insegna dell'aquila bicipite) leggiamo diffide ai *soliti malintenzionati* per le *solite dimostrazioni*, e in ispecie a ludibrio del *così detto plebiscito*, quasi non fosse avvenuta la guerra, e quasi il paterno reggime fosse alla vigilia di una restaurazione per beatificare i Veneziani per altre due decine di anni!

Dunque pazienza ancora per poco, dacchè l'abbiamo adoperata in tanti anni di trepidazione e di speranze che sempre sembravano avverarsi, e poi svanivano. L'unione del Veneto all'Italia, è ormai un fatto. Spetterà alla storia il sindacato sui modi per cui avvenne. Nostro dovere è il piegarci alle presenti necessità, e aver fede nell'avvenire, alle cui glorie i Popoli della Venezia, redenti a vita civile, contribuire potranno col senno e con le armi.

G.

Le ultime notizie che ci sono state trasmesse dagli Stati-Uniti d'America, tolgono ogni dubbio sulla gravità del conflitto in cui trovansi il presidente Iohnson e il partito dei moderati da una parte e dall'altra i radicali, gli antisudisti, quelli che vorrebbero veder appiccato Davis, e gettati sul lastrico i proprietari del mezzogiorno.

I più recenti dispaci ci apprendono infatti che il discorso pronunciato da Iohnson ad Indianopoli fu interrotto ripetutamente dalle grida sediziose della folla, la quale finì coll'obbligare il presidente a lasciare a mezzo il suo sermone ed a ritirarsi in tutta fretta. D'altra parte il municipio di Cincinnati si rifiutò di organizzare il ricevimento solito a farsi al capo della Confederazione da tutte le città ch' egli visita; e in generale sembra che il partito dei radicali voglia venire a qualche cosa di decisivo e intenda di cogliere questa occasione per farla finita, possibilmente, col partito avverso.

La stampa che rappresenta le idee degli ultra-unionisti ha aumentato da qualche tempo il fuoco ben nutrito ch'essa fa sul presidente; e ormai non gli sono risparmiate le ingiurie le più triviali, le accuse le più ardite, gli scherni più plebei e più bassi. Lo dicono un usurpatore, un tiranno, un presidente per la grazia di Wilkes Bood, l'assassino di Lincoln, un pazzo, un nemico del paese.

Al punto in cui sono giunte le cose e poichè Iohnson non si mostra uomo da lasciarsi piegare tanto facilmente, è ben probabile che questo conflitto, anzichè cessare, vada inasprendosi sempre peggio e, senza tradursi in una nuova lotta, renda impossibile per ora l'attuazione dei progetti che si attribuiscono ai signori della Casa Bianca, a Washington.

Questa probabilità non è vista malvolentieri da taluna fra le potenze dell'Europa.

Sono noti i battibecchi sorti fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti per i saccheggi di Sant'Albano, per lo zelo del generale americano Dick che si spinse ad inseguire i rifugiati separatisti fino sul territorio dell'Acadia e per la navigazione dei laghi che circostanno al San Lorenzo.

L'Inghilterra ha capito da che parte tiva tutto questo; e da quell'epoca il Gabinetto di San Giacomo non crede più di poter dormire col capo nel grembo del suo vicino Gionata. Il Canadà è un bel possedimento che sarebbe un peccato il perdere e che, al caso, sarebbe un'impresa tanto fatta il voler conservare a dispetto di qualcheduno.

In quanto al mezzogiorno le cose sono ancora più precise e nette. Gli Stati-Uniti non ne vogliono sapere di Massimiliano. Il povero imperatore decreta il blocco di Matamoras

---

APPENDICE

Una gita.

I.

È tempo questo di parlare di gite, con uno armistizio sullo stomaco che non vuol finire mai, col cholera che si semina qua e là, coi frati e malandrini di Palermo che ci fanno que' brutti tiri, col plebiscito alle costole, colla crittogama che ci ha rubato la vindemmia, colla dogana austriaca alle porte della città, colle monache di Santa Chiara e con monsignore che protestano, colle elezioni comunali imminenti, coi circoli, colle banche, colle scuole serali, coi monumenti, colle società di mutuo soccorso, colla guardia nazionale che cresce, coi Garibaldini che tornano, coi Croati che non vanno, coi Greci che si sollevano, cogli Spagnuoli che se ne stanno cheti, colla serietà delle discussioni politiche che c' invade da tutte le parti?

C'è tempo per tutto, a saperlo adoperare, massimamente, se invece di sciuparlo a combattere il passato, come certuni fanno, lo si adopera a migliorare il presente ed a preparare l'avvenire, se si tralasciano le piccole polemiche da caffè per occuparsi degli interessi del paese, se anche nelle gite si cerca qualcosa che valga meglio del tagliare i panni addosso altrui.

Io sono andato in cerca del Ledra e del Tagliamento, assieme ad alcune brave persone che vogliono condurceli alle porte di Udine, ad opportuno soccorso delle Rogge. La storia è antica, come sapete. Una generazione si è già consumata a correre dietro a questi fiumi; ma essi se ne vanno tuttora al mare senza molto curarsi di noi. Però, se li cogliamo una volta al varco, li costringeremo finalmente a venire a dar a bere agli assetati, cioè agli uomini, alle bestie ed ai campi di tutto il medio Friuli. In quel giorno avremo pigliato un bel terno al lotto, ed avremo fondato la *scuola d'irrigazione.*

Fra tante scuole ci pare che sia questa una delle più utili. Il Friuli, disgraziatamente, delle acque non sente finora che il danno, e poco o nessun vantaggio. Abbiamo speso e spendiamo per ripararci da esse, non sappiamo farle servire al nostro utile. E si che l'acqua, a saperla adoperare, è una buona serva, che serve a molte cose, purchè non si lasci cadere indarno sui nostri monti, devastare i piani e tornarsi in mare colla sua rapina della fertilità delle nostre terre.

L'acqua, o di neve o di pioggia, deve prima di tutto impregnarsi delle sostanze minerali de' nostri monti, sciogliere le roccie e caricarsi di sostanze fertilizzanti; deve essere fatta servire alla vegetazione dei boschi e de' prati di montagna sulle falde montane e nelle vallate, sgorgare dovunque in perenni fontane, non precipitare mai dall'alto senza avere fatto girare col suo peso le ruote di qualche opifizio, raccogliersi, rattenuta in laghi popolati di pesci, costringersi ad una svariata irrigazione pedemontana, giovandosi dei pendii tra colle e piano, cavarsi dal letto dei torrenti per irrigare tutta la pianura, arricchirla delle sostanze fertilizzanti sottratte per via ai monti, o colla combinazione ed il contrasto dell'umido col bruciante calore solare farla vestire di rigogliosa vegetazione tutto il piano del Friuli, obbligarsi a depositare le sue torbe e ad accrescere lo strato di terra vegetale, condursi a bonificare le paludi e le maremme, fino a guadagnare nuove terre colla protrazione studiata del lido marino.

Quando si abbia cominciato a far rendere le acque in qualche luogo, s'imparerà a farle rendere in tutti. I nostri giovani ingegneri, i coltivatori e industriali istrutti nel nostro Istituto tecnico nascente sapranno fare queste ed altre cose, che pajono troppe soltanto alla gente educata all'immobilità, che pure trova i giornali del progresso per accogliere i loro lagni contro il moto che viene a disturbarli nel loro quietismo.

L'Isonzo conteso, il Natisone spaventato, il Torre più ricco che non possa parere a San Gottardo, od a Predamano, il Tagliamento sfrenato che ci farà ricchi quando lo faremo povero, co' suoi tanti tributarii, poi il Meduna e le Cellina che convertirono in landa deserta un vasto tratto di paese, il Livenza copioso, senza parlare di tutti gli altri che sgorgano nel piano alla regione delle sorgenti, abbondano di acque non utilizzate. Date agli industri e laboriosi Friulani la *scuola dell'irrigazione* nel centro della Provincia, e lasciate fare a loro. Ve la do lunga venti anni, e cerche-

e Johnson lo leva via con un tratto di penna. Il Governo di Messico protesta contro il ricovero che si dà, per esempio nel Texas, ai partigiani di Juares, e il presidente Johnson non solo fa gli orecchi da mercante, ma per giunta soccorre in ogni guisa i *dissidenti* e quasi quasi li manda armati fino a denti a combattere gli austro-belgi dell' arciduca e gli zuavi di Bazaine. In un atto pubblico, il vecchio sarto dal mezzogiorno chiama il principe austriaco « il preteso imperatore » e continua a parlare degli Stati-Uniti del Messico, come se i francesi non fossero mai sbarcati a Veracruz e come se Massimiliano non avesse mai dato il suo addio a Miramar per assumere la missione d'incivilire i discendenti degl' Aztechi e per assicurare il trono messicano al figlio dell' Imperatore Iturbide.

Tutto questo è tutt' altro che tranquillante, confessiamolo; e ove si pensi che il presidente dell' Unione americana, un semplice borghese che ha per antenati dei bravi artieri, è capo di uno Stato potentissimo per terra e che ha in mare una flotta formidabile di corazzate, di monitors, di batterie galleggianti, armate di cannoni. Armsrong e Paixans e servite da marinai di primo ordine, la cosa diviene ancora più seria ed allarmante.

Ad onta pertanto delle questioni che ci toccano davvicino e nelle quali urtiamo ad ogni passo, la questione del conflitto interno che si aggrava agli Stati-Uniti, non è priva d' interesse neppure per l' Europa.

Johnson e il suo partito vogliono la parificazione degli Stati, procedono alla ricostituzione dell' insieme federale sulla base dell' eguaglianza dei suoi membri e credono che la profezia di Washburne che prevedeva prossima la scomparsa delle popolazioni negre, sia abbastanza attendibile per curarsi, prima che della sorte di queste ultime della sorte che sta per farsi alle popolazioni bianche del mezzogiorno. I radicali intendono invece che si proceda per una via diversa e che si cominci dal castigare gli ex-separatisti per la loro fallita impresa.

I due partiti sono unionisti ugualmente; ma sui mezzi per arrivare allo scopo trovano modo di stazzonarsi come va e di darsi per il capo delle busse da orbo.

È generale l' opinione che questo conflitto termini quando che sia col trionfo del partito che sta pel presidente; ma intanto, e avuto appunto riguardo alle relazioni strette che passano fra la politica del gabinetto di Washington e gl' interessi e la dignità di qualche Stato d' Europa, non sarà inopportuno ed ozioso il tener dietro alle diverse fasi di questo dramma appassionato che si rappresenta nelle assemblee politiche dell' Unione americana, e noi ne terremo informati i nostri lettori mano mano che si andrà sviluppando e dirigendo verso il suo scioglimento.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 22 settembre

L' avvenimento della giornata, almeno per Firenze, è l' arrivo del generale Garibaldi. Egli giungeva verso le otto alla stazione, dove saliva in carrozza accompagnato dal generale Fabrizi, suo capo di Stato maggiore, e seguito da Canzio, Trecchi, Basso, Valzania, Ricciotti, Nuvolari, Albanese, Crispi, cui si aggiunsero altri amici.

A Santa Maria Novella eravi ad attenderlo una grande moltitudine di popolo, fra cui spiccavano numerose camicie rosse. C'erano pure le rappresentanze dell' emigrazione romana e delle Società artigiane colle loro bandiere. Anche alcune case e luoghi di pubblico ritrovo per cui doveva passare, erano imbandierati.

L' illustre patriota fu accolto con applausi entusiastici i quali raddoppiarono quando si vide salire in carrozza con lui il fornajo Dolfi, un' ottima pasta d' uomo se non avesse la testa un po' riscaldata e falso il giudizio politico. Per Dolfi il cuore tien luogo di tutto, e per buona ventura il cuore di questo popolano è ottimo.

Egli esercita un' estesa influenza sulle opinioni e sulla volontà del popolino, come qui chiamano la classe operaja.

Qualcheduno voleva staccare i cavalli dalla carrozza, e trascinare in trionfo il reduce dalle rudi battaglie del Tirolo.

Ma Garibaldi, che riconosce di non aver avuto, nella campagna di quest' anno, occasione a distinguersi, e che non può essere eccessivamente soddisfatto del concorso che gli prestarono i volontarii, i quali erano troppi per essere tutti buoni, non volle risolutamente essere portato a guisa di trionfatore.

Le sue parole calmarono la effervescenza de' suoi ammiratori, i quali si contentarono di seguirlo sino fuori della Porta Romana dove scese alla casa del deputato Crispi.

Fu sventura per la nazione che il generale Garibaldi, nella guerra del 1866, non abbia potuto spiegare quel talento tattico che tutti gli riconoscono; ma in quanto è a lui non avea bisogno di altri allori, oltre quelli colti a Varese, a Marsala, a Palermo, a Calatafimi, al Volturno, per essere un immortale guerriero.

Se non si accrebbe però la sua fama di generale, aumentò la stima per l' uomo politico e pel patriota, il quale subì con rassegnazione le sventure patite dal Paese nella guerra recente, e fece atto di abnegazione sino all' ultimo, evitando di recare al governo il menomo imbarazzo che avrebbe facilmente potuto riuscire funestissimo in mezzo alle insidie ed alle difficoltà fra cui ci dibattiamo. E questo non sarà certamente il suo minor titolo di gloria.

Il generale Garibaldi mi apparve in buona salute, ma invecchiato. Esso ritorna alla sua diletta Caprera a ritemprare l'animo e le membra in quelle solitudini nella speranza di poter essere chiamato un' altra volta a confermare col braccio la potenza dell' Italia risorta e costituita in unità nazionale.

Non posso a meno poi di osservarvi come tocchino il confine del ridicolo le smanie in cui danno certe persone che non hanno mai rispettato alcuna autorità, perchè alla stazione non si fece incontro al generale una rappresentanza del municipio fiorentino, e perchè passando egli dinanzi alla granguardia della Guardia nazionale, la sentinella non abbia chiamato all' armi tutto il picchetto per rendere gli onori militari a Sua Eccellenza il generale Garibaldi, stile abbastanza curioso in bocca di democratici — quasi che Garibaldi avesse bisogno del cerimoniale ufficiale o di pompe di convenzione per essere persuaso che il popolo lo stima per quello che è, cioè per uno dei più grandi patrioti, per un' eroe da leggenda, l' unico torto del quale per avventura si è quello di credere che troppi uomini gli possano assomigliare; lo che se fosse, sarebbe certo che la sua politica, che consiste semplicemente nel camminar dritto verso lo scopo, sarebbe la migliore di tutte.

Verso le cinque, un migliajo di volontarii e più si recarono dinnanzi alla casa del generale a fargli una dimostrazione d' onore, cui egli corrispose ringraziando dalla finestra e pronunciando alcune parole che non arrivai ad udire.

Questa sera si è recato al Teatro Nuovo, che è pieno, zeppo. La folla che arriva ai corridoj, non mi permise di entrare nè di vedere.

Le trattative di Vienna procedono sollecitamente verso le conchiusioni. Il trattato di commercio già vigente fra l' Austria e la Sardegna, e che la prima di queste potenze non avea acconsentito ad estendere alle provincie italiane annesse al Piemonte, fu richiamato in vigore per un anno, nel corso del quale si avrà agio di introdurvi dei miglioramenti che riescano a vantaggio reciproco.

ITALIA

Firenze. Il generale Garibaldi si è recato a Firenze per definire alcune pendenze relative a vari ufficiali dei volontari, che dopo aver prestato lodevole servizio, non hanno per anco regolarizzata la loro posizione, ed inoltre per conoscere più da vicino e meglio esaminare alcune proposte che gli sarebbero state fatte dal governo relativamente alla marina italiana.

Roma. I tribunali son pieni di controversie create dall' ibrida natura che questo originale governo ha impressa al biglietto di banca che non è nè moneta, nè rappresentativo di moneta. I possessori non possono nè far accettare i biglietti ai loro creditori, nè procurarsi con essi le specie per pagarli; quindi il creditore cita il debitore, che fa il deposito reale dei biglietti dicendo: non ho altro. E i tribunali discutono se è moneta il biglietto o non è moneta, e nascono decisioni di prima istanza e di appello discordi tra loro.

Venezia. In seguito ai fatti avvenuti a Venezia, la Congregazione Municipale di quella città ha pubblicato il seguente proclama:

Concittadini!

Perchè non sia macchiata quella fama che vi acquistarono il senno e la dignità mostrati in altri tempi, è necessario, che anche al presente l'ordine e la tranquillità siano la vostra divisa.

Per mantenere la quiete, il Municipio ha fatto assegnamento sulla influenza di onorevoli cittadini, che, spinti da patrio sentimento, spontaneamente offersero di prestarsi colla parola e col consiglio.

Date ascolto alle loro insinuazioni, attendete con calma gli avvenimenti di cui è prossimo il compimento, e pensate che gli sguardi di tutta l' Italia sono rivolti a questa Venezia, da cui si attende un contegno che risponda all' indole del suo popolo, moderato, saggio e patriottico.

ESTERO

Austria. In Germania gira ed è accreditata la voce che Francesco Giuseppe intenda abdicare a favore di suo figlio, che compie appena i sei anni, istituendo una reggenza coll'arciduca Massimiliano, nel caso molto probabile che l'arciduca abbandoni il Messico.

— Compiuta la cessione di Venezia, Trieste verrà costituita in Governo militare, alla cui testa sarà posto l'attuale governatore di Venezia, tenente maresciallo barone Alemann. Come stazione marittima, Trieste dovrebbe, dopo la cessione di Venezia e la conseguente perdita di un porto militare, acquistare maggior importanza. Dicesi anche che sia imminente la fondazione di un nuovo porto militare; è ancora ignoto quale punto del litorale austriaco nell' Adriatico sia stato prescelto. Secondo informazioni attendibili, la Sezione di marina intenderebbe proporre che il nuovo porto venga eretto alle così dette Bocche di Cattaro a motivo della loro posizione favorevole e strategicamente vantaggiosa. Naturalmente anche i porti di Zara e di Fiume hanno pei mutamenti politici ottenuto una maggior importanza.

Prussia. Nel solenne pranzo dato in occasione dell' ingresso delle truppe in Berlino, il re Guglielmo terminò il brindisi colle parole seguenti:

» Che la pace sia durevole ed egualmente prospera per l' avvenire della Prussia e della Germania. «

Poi, levando il suo bicchiere, S. M. soggiunse:

» Siano rese grazie al mio fedele popolo ed alla mia gloriosa armata. Viva l'armata! Viva il popolo in armi! Viva la patria! «

Gli addetti militari delle ambasciate di Francia, Inghilterra, Italia e Russia assistevano al pranzo.

Inghilterra. Scrivono da Londra che lord Derby è talmente deciso di mettere l' Inghilterra in grado di far fronte alle eventualità che si preparano sul continente, che, piuttosto di rinunciarvi, in caso di resistenza scioglierebbe la Camera dei Comuni.

Candia. Sul combattimento di Selino diamo questi dettagli.

Un telegramma officiale da Corfù, 19,

---

rete indarno in Friuli un ruscelletto che si perda infruttuoso, senza avere reso il suo servigio ai coltivatori di questo paese.

Si dirà che la *scuola d' irrigazione* l'avevamo prima d' ora, ma che non se ne seppe approfittare. P. e. la Roggia che da Udine va a Mortegliano, perchè, dopo servito nell' ultimo molino, da potersi anche, volendo, tirare più in sù, si lascia perdere nelle fosse, dove tra assorbimento del suolo e vaporizzazione scompare, invece che produrre una ricca irrigazione ai due lati? Ciò avviene perchè quelli di Mortegliano, e com' essi tanti altri, non hanno ancora veduto le benedizioni dell' irrigazione. Noi abbiamo sì la *scuola d' irrigazione*; ma quella che abbiamo finora somiglia piuttosto all' *asilo infantile* che non al *liceo*, all' *università* dell' irrigazione.

I Ponti a San Martino di Codroipo, i Nardini a Torsa hanno irrigato con qualche estensione, non indegna di paesi dove l' irrigazione è antica; il Tonelli, il Galvani ed altri a Pordenone, il Cavedalis a Spilimbergo, il Collotta a Zuino e qualche altro della Bassa hanno fatto i loro sperimenti: il Cragnolini a Gemona, lo Stroili ed il Facini in Campo ed a Magnano, hanno provato l' irrigazione di monte assai bene; altri in altri luoghi hanno iniziato quest' industria, hanno maturato in paese l' idea del vantaggio che dall' irrigazione si può ricavare per l' agricoltura; ma questo è l' *a b c* dell' uso delle acque.

Bisogna fare la scuola in grande, una scuola pratica, dalla quale escano i maestri e gli alunni, una scuola che dimostri il tornaconto di fatto e colle cifre, colle stalle piene di mucche e di bovi, che diano butirri, formaggi ed animali da macello, coi granai pieni, coll' agiatezza sparsa nelle campagne e rigurgitante nelle città. Bisogna che i possidenti, lungi dallo spaventarsi di essere poveri, studino la maniera di esserlo meno.

Noi avremo la scuola pratica su tutto l'agro che, fra Tagliamento e Torre, si estende dai colli alla regione bassa; e non mancherà che dalla Società agraria si aggiunga presso all' Istituto tecnico una *lezione speciale* per l' *irrigazione*, la *fognatura*, i *prosciugamenti* e le *bonificazioni*. Ciò che pare molto adesso a taluni, sembrerà pochissimo dopo ai più. Noi avremo l'ambizione di mostrare nel Friuli un paese fatto ricco dall' industria de' suoi figli.

Mancano i bachi, manca il vino, come fare tante cose in una volta? Ecco che cosa ci dicono oggidì gli uomini del progresso! E non capiscono, che appunto perchè da tanti anni ci mancano quei prodotti, bisogna industriarsi in qualche maniera a supplirvi. Poi pensiamo anche che *qualche santo ci ajuterà*. È vero che questo santo potrebbe appartenere alla classe degli scomunicati, a quella classe che crede di dover mettere tra i ferravecchi i frati e le monache e l' educazione dei conventi, da cui escono generazioni incapaci di comprendere il *chi s' ajuta, Dio l'ajuta*; ma cotesti scomunicati alla fine sono buoni diavoli, che vivono e lasciano vivere e che procurano di far del bene al prossimo.

Tra il prossimo siamo poi da contare anche noi d' Udine, che abbiamo bisogno di molta acqua per l' industria. Se avremo ad Udine copiosa l' acqua del Tagliamento e Ledra, potremo fare superiormente un sobborgo industriale delle industrie più pulite, inferiormente un altro delle più sucide, liberando la città di molte immondizie; potremo nettare coi abbondanti lavacri le nostre chiaviche, modificare il sistema delle fogne, degli acquai nelle case, e purgando la città stabilire con questo ricco scolo, con questa Vettabbia udinese, una ricchissima vegetazione a qualche distanza; potremo spingere fuori della città i contadini coi loro porcili, coi loro letamai, dove possano adoperare i concimi in miglior maniera ed estendere l'orticoltura e la produzione del latte. Udine deve diventare più bella, più commoda e più sana; poichè dovrà sovente ospitare Italiani di tutte le parti d' Italia. Udine deve diventare la nuova Aquileja, se noi vogliamo, se allarghiamo il cervello ed il cuore ad un tempo.

Ma ecco il compare, che mi tira per le falde del vestito, e che mi domanda, perchè ho messo in testa alla mia chiacchierata: *Una gita*, mentre ancora non mi sono mosso, come i cori del Teatro dell' Opera, che cantano nell' immobilità il loro: *Andiam, partiam* con quello che segue. Partiamo adunque *finalmente*.

P. V.

dice che gli insorti di Candia, condotti da ufficiali candiotti, attaccarono l'armata turco-egiziana da quattro parti ad un tempo.

I turco-egiziani furono completamente battuti con perdita di 2000 uomini.

Il governatore generale di Candia ordinò l'armamento generale di tutti i turchi che abitano l'isola.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Circolo Indipendenza. Adottato nell'adunanza di domenica passata il seguente programma per le elezioni comunali, lo stampiamo nella sua integrità, e aggiungiamo i nomi che nella seduta di jeri sera, a serà inio segreto, vennero designati a candidati del circolo.

« Chiamati, fra breve, alla nomina dei Consiglieri del comune, nel Programma del Circolo politico al quale siamo aggregati, noi troveremo criteri generali, sia di guida ad eleggere gli uomini più opportuni, sia a chiarire la meta alla quale devono intendere.

« Concorrere in armonia alle istituzioni governative e provinciali al miglioramento materiale, intellettuale e morale del Comune, — curare indefessamente a togliere le male conseguenze più o meno radicate che non possono non avervi lasciato un mezzo secolo di straniero dominio e quelle istituzioni in contraddizione alla moderna civiltà delle quali esso si faceva puntello; facilitare o preparare colla educazione individuale e privata la civile e politica del popolo, e colla riforma del Comune coadjuvare a porre in sodo le basi cardinali dello Stato e della Nazione; ecco la meta della quale non crediamo debba esserne una diversa.

Coerentemente, e come argomenti prima in ordine logico, e come in fatto i più urgenti, riputiamo necessario anzi tutto promuovere l'educazione e l'istruzione elementare del Popolo, — la ristaurazione della pubblica beneficenza a seconda dei bisogni del Comune e dei progressi delle scienze economiche,—le associazioni nelle loro molteplici forme, — le istituzioni che hanno per oggetto lo sviluppo fisico all'intento di preparare una popolazione robusta ed animosa, — miglioramenti edilizi e stradali, sia nei riguardi di comodo e di abbellimento, come nei riguardi igienici.

Gli uomini poi cui incomberà il non facile ma onorevole compito, noi li cerchiamo in ogni classe della Società; idonei e gli ottimi reputando quelli che, dotati di rettitudine, di senno e di prudenza, mostrarono di essere compresi di vero spirito patriotico, e che col loro passato ci offrono sicura garanzia che, attivamente ed utilmente adoperando, unica loro ambizione sarà di conseguire il vero bene del Paese, e che non saranno mai per dipartirsi dalle esigenze di una illuminata pubblica opinione.

Antonini nob. Antonino — Arcano (d') nob. Orazio — Astori dott. Carlo — Bearzi Pietro seniore — Brandis nob. Nicolò — Canciani dott. Luigi — Chiaruttini ing. Antonio — Ciconi Beltrame nob. Giovanni — Clodig prof. Giovanni — Cortelazis dott. Francesco — Ferrari Francesco — Kekler Carlo — Luzzato Mario — Malisani dott. Giuseppe — Missio dott. Mattia — Morelli Rossi dott. Angelo — Moretti dott. Giov. Batta — Morgante Lanfranco — Pagani dott. Sebastiano — Pecile dott. Gabriele — Piccini dott. Giuseppe — Presani dott. Leonardo — Tellini Carlo — Tonutti ing. Ciriaco — Toppo (di) co: Francesco — Valussi dott. Pacifico — Vidoni Francesco — Vorajo nob. cons. Giov. Batta.

—

Il Municipio di Udine con avviso del 25 corr. (che pubblicheremo domani) rende noto che i reclami relativi alla inscrizione alla G. N. devono essere avvanzati nel termine di otto giorni dalla data dell'Avviso.

—

Molti lagni udiamo farci da tutte le parti sulla inesattezza delle *liste elettorali*. Esse sono veramente incomplete fuormisura, e non vennero corrette d'uffizio nemmeno in ciò ch'era notorio a ser popolo e monna gente. Però avrebbe giovato che i reclami fossero stati fatti a tempo. È vero, che molti non potevano pensare di trovarsi esclusi, e che invece loro figurasse qualche morto, o qualcuno che non ha i caratteri per essere elettore; ma è il caso adesso che ognuno si ajuti da sè.

Visto che tutti hanno fallato, almeno per peccati d'ommissione, non sarebbe il caso di prolungare il termine per i reclami?

Gli elettori non dimentichino di andare al Municipio a prendere le loro schede; se pure non vogliono servirsi di un pezzo di carta qualunque. Avvertano però di non mancare nell'*esercizio* d'un *diritto*, ch'è anche un *dovere*. Non è permessa ad un libero cittadino l'apatia, la trascuranza della cosa pubblica. Ognuno ha dovere di occuparsi, quanto sta in lui, per il bene del paese. Inoltre, se il Consiglio comunale ed il Municipio risultassero male composti, non si potrebbe lagnarsene dopo. La cattiva composizione dei Consigli può influire in danno di tutte le istituzioni iniziate, o da iniziarsi nel paese. Come pretendere che favoreggino ed ajutino le istituzioni educative, economiche e sociali certuni che le hanno sempre avversate, o che non le hanno mai studiate, non le hanno credute utili? Adunque quelli che vogliono l'istituzione di buoni Consigli e di buone Giunte comunali, devono fare il debito loro di concorrere alle elezioni, intendendosi prima sui nomi delle persone da eleggersi.

Bisogna intendersi prima; poichè altrimenti i voti si disperdono sopra un gran numero di nomi, e possono sortire eletti coloro, che sono il prodotto di combricole, od anche di sette tenebrose, di camorre che se l'intendevano con nemici del paese e dell'unità dell'Italia. Sarebbe grande vergogna che certi nomi potessero soltanto ottenere un grande numero di voti. C'intendiamo!

Bisogna che **gli elettori** scrivano i *trenta nomi* con molta chiarezza e colle giuste indicazioni. Ci vuole il nome ed il cognome delle persone, e quando c'è pericolo di confonderlo con un altro anche il nome del padre, o la professione, o qualunque altra indicazione per cui non sia dubbio di chi si tratti; altrimenti le schede sono nulle.

La votazione è segreta, per cui vengono annullate quelle schede che portano il nome del votante.

—

I Circoli, secondo alcuni che sanno soli e non sanno andare in compagnia, intendono di esercitare un'indebita influenza sulle elezioni colle liste votate nel loro seno. Non è niente indebito ciò ch'è libero di fare a tutti. Un *Circolo* che cosa è se non una *libera Associazione*? Ora, non è libero a tutti l'associarsi, l'unirsi? Se alcune persone si uniscono nell'uno, o nell'altro circolo, non è libero di unirsi, in questi od in altri, ad altre persone? *Gli elettori* soprattutto non possono riunirsi dove e come vogliono per proporre le proprie liste? Chi gl'impedisce di farlo? Anzi sarebbe da desiderarsi che gli elettori imparassero ad unirsi di questa maniera; poichè venendo le elezioni politiche, gli elettori si saranno già avvezzati alla vita pubblica.

Quelli che dicono che i Circoli sono consorterie, le quali vogliono che i pochi esercitino influenza sui molti, non si accorgono che i pochi non esercitano nessuna influenza, se non la meritano. Un'influenza la si esercita in quanto la vale, e si sa farla valere. Allorquando la libertà uguaglia tutti nei diritti e nei doveri, l'influenza di alcuni non la si deve temere, poichè ad essa può opporsi sempre un'altra influenza di quelli che sono, o si stimano migliori. La disciplina non è nessun male; poichè senza disciplina, associazione, unione, non si fa nulla di buono.

—

Le qualità negative per essere consiglieri comunali sono da considerarsi le prime. Intanto quelli che non furono buoni patriotti italiani, quelli che non hanno avuto ed hanno mostrato di non aver fede nella Patria italiana e nella causa nazionale, e che hanno favorito il dominio straniero, devono essere assolutamente esclusi, se non hanno il pudore di escludersi da sè. L'Italia è grande e può concedere amnistia a molti, a tutti; ma che ognuno prenda il posto che gli si compete, e quello che si compete ai fautori o cortigiani dello straniero, è molto, ma molto umile. Ognuno deve subire le conseguenze dei proprii atti; ed i *buoni patriotti* non devono correre il rischio di trovarsi seduti nella stessa sala a trattare gli affari del Comune con gente indegna di sedervi. Più di tutti poi sono da espellersi i falsi liberali del 1848, che dopo puttaneggiarono coll'Austria e col suo alleato, il Temporale. Anche adesso ci sono alcuni di questi lupi che cercano di mutar pelle; e noi potremmo additarli. Non lo faremo però se non nel caso ch'essi abbiano l'impudenza di presentarsi, o di farsi presentare dai loro complici ed amici.

—

Mentre jeri la Guardia nazionale di Udine con gentile pensiero stava componendo, in S. Daniele, doveroso ufficio alla memoria del compianto Luigi Ongaro morto combattendo per la Patria, si sparse la voce che la popolazione di Martignacco meditasse una ostile dimostrazione contro di essa.

Teniamo espresso mandato di protestare a nome della giusta indignazione di tutto quel Paese, contro tale calunnia sciocca e maligna. Verrà innalzata domanda affinchè dalle competenti Autorità si proceda contro gli autori di notizie false, che ponno produrre allarmi e perturbazione nei nostri villaggi. »

—

Comitato di soccorso ai volontari.

Sscrizioni del *Giornale di Udine* nel N. 19 del 24 settembre	it. L.	503.—
Offerte pervenute al Comitato		
Il Commiss. del Re	»	150.—
Quintino Sella deputato	»	100.—
Giuseppe Giacomelli	»	50.—
Francesco dott. Cortelazzis	»	10.—
G. B. dott. Plateo	»	10.—
Giuseppe dott. Putelli	»	10.—
Antonio Fasser	»	7.50
Francesco Pittaro	»	2.50
Federico Terzi	»	20.—
Zaverio Conte	»	20.—
Emilio Manfredi	»	20.—
Michele dott. Mucelli	»	20.—
Giacomo dott. Someda	»	10.—
Federico dott. Pordenone	»	20.—
Angelo Dolce	»	5.—
Sgobbaro Fantino	»	1.—
Giacomo Dorta	»	5.—
Mauro Antonio	»	—.60
Giuseppe Moro	»	3.75
Marchesina Mangilli	»	10.—
Luigia Girardini	»	10.—
Giacomo dott. Levi	»	10.—
Livia Fabris Campiutti	»	25.—
Francesco Damiani	»	20.—
Giuseppe Marcotti	»	5.—
D.r Francesco Greatti	»	5.—
Luigi C. Caratti	»	7.50
Ortensia Rossetti	»	2.50
Zerbini G. Batta	»	2.50
Giacomo Gajo	»	7.50
Angela Bearzi	»	10.—
Agostinis Dan. parr. del Carmine	»	—.85
Antonio Zanutta	»	2.50
Carlo del Pra e Comp.	»	10.—
Giovanni Muscionico	»	4.—
Ing. Ballini	»	5.—
Totale	it. L.	1105.70

Udine, 26 settembre 1866.

F. FERRARI
Cassiere

—

Teatro Minerva. Martedì, 2 ottobre, avrà luogo la prima rappresentazione della rinomata compagnia equestre del sig. Ciniselli. Essa viene a dare un corso di spettacoli in questo teatro con tutto il suo personale e con 65 cavalli, di cui molti ammaestrati.

Siamo sicuri che il sig. Ciniselli ci farà passare delle belle serate.

—

Bollettino del cholera.

Dal 24 al 25. Udine presidio casi 1, morti 1 dei giorni precedenti. Ospedale civile 1 caso. Sobborgo fuori Cussignacco caso 1, morto 1. Pordenone prigionieri caso 1, morto 1. Palma distretto, giorno 23 1 caso, fra i militari. Codroipo dal 23 al 24 caso 1, morto 1. Trieste dal 20 al 21 casi 23, morti 13. Cormons dal 20 al 23 casi 4, morto 1. Gorizia dal 21 al 22 casi 0, morti 3 precedenti. Treviso dal 24 al 25 casi 7, morti 2 nell'Ospedale Militare, più 2 casi ed 1 morto fra prigionieri.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Corriere della Venezia* del 25: Ci scrivono da Venezia la dolorosa sorpresa che recò ai patrioti di quella città la notizia che il generale Menabrea, interponendo i suoi buoni uffici per la liberazione del De-Benedetti, abbia dimenticato tanti altri egregi che soffrono per la medesima causa, come Alberto Errera, Mugna, Zandonato ed altri.

—

Il mattina del 25 corr. è partita alla volta di Venezia la Commissione presieduta dal generale Thaon di Revel, incaricata di ricevere in consegna il materiale delle fortezze dietro gli opportuni concerti.

Questa Commissione, divisa come, è noto in altrettante sotto commissioni è composta dei seguenti ufficiali superiori:

Per Venezia: Generale Thaon di Revel presidente — Colonnello Boselli del Genio — Tenente-colonnello Sacchetti dell'Intendenza.

Per Verona: Colonnello Guarneri del Genio — Maggiore Giovanetti d'artiglieria — Della Sota commissario di guerra.

Per Mantova: Tenente-colonnello Doix del Genio — Maggiore Rudini d'Artiglieria — Commissario di guerra Mancardi.

Per Peschiera: Maggiore Grisi d'artiglieria — Maggiore Massari del Genio — Sotto-Commissario di guerra Balbo.

Per Palmanuova: Maggiore Giomè del Genio — Capitano Torretta d'Artiglieria — Sotto-Commissario di guerra Baldovino.

—

Sappiamo che a Padova una Commissione fu costituita allo scopo di raccogliere offerte per soccorrere gli operaj di Venezia rimasti senza lavoro per la chiusura dei principali opificii pubblici, e l'improvviso licenziamento.

Non dubitiamo che anche le altre Provincie Venete si adopreranno con pari zelo al medesimo intento.

—

La *Gazzetta di Coblenza* annuncia che tutte le fortezze che furono armate durante la guerra, fra le quali Ehrenbreitstein, resteranno armate.

—

Il direttore generale delle ferrovie dell'alta Italia non ha ancora potuto ottenere che sieno ristabilite le comunicazioni ferroviarie con Venezia. Però le trattative continuano.

—

Sui fatti di Palermo leggiamo nel *Secolo* del 25.

Fra i particolari che dalle varie informazioni sembrano emergere più chiaramente, sono questi:

che si trattò di un moto da lungo tempo organizzato ad opera principale delle congregazioni religiose le quali sono numerose a Palermo;

che oltre al Bentivegna figurò come capo visibile della rivolta un prete Rotolo:

che le classi agiate e colte si sono tenute affatto estranee ai disordini;

che i disordini si sono limitati a Palermo, mentre tutti gli altri comuni principali dell'isola hanno protestato contro.

—

Il *Polesine* annuncia il prossimo ritorno di S. Maestà nelle provincie Venete. Così, dice quel giornale, è tolto ogni fondamento alle false interpretazioni, che s'erano date alla di lui assenza.

Telegrafia privata.

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 26 settembre.

La *Gazzetta ufficiale* reca: Il generale Cadorna, arrivando in Palermo, concentrò nelle sue mani tutti i rami del pubblico servizio. Proclamò lo stato d'assedio nella città e nella provincia; spedì truppe nei luoghi circonvicini onde impedire la dispersione delle bande; e diede opera a ristabilire le comunicazioni normali.

Lo stesso giornale annunzia che l'Imperatrice del Messico, procedendo dal Tirolo, giunse jeri a Reggio e riparti per Bologna. A Guastalla, Reggio e Modena l'Imperatrice fu complimentata dalle autorità civili e militari e festeggiata dalle G. N. e dalle popolazioni.

Shangai, 22 agosto. Si ha dal Giappone che è scoppiata la guerra fra il Taicoun e il principe Choissou. Il Taicoun fu vittorioso allo stretto di Simonosaki.

Berlino. La Camera dei deputati respinse a grande maggioranza il progetto di legge per la vendita delle ferrovie della Westfalia.

York, 14. Jonhson fu accolto con entusiasmo a Louisville. A Cincinnati ed a Petersbourg fu accolto malamente. Grande agitazione. Al Canadà temesi un'attacco dei Feniani.

Parigi, 24. Dispacci di jersera annunciano i gravi danni cagionati dalle inondazioni nei dipartimenti dell'Allier, dell'Alta-Loira, della Costa d'oro e di Lozere.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Continuazione e fine delle norme per le elezioni comunali pubblicate dal Municipio.

Art. 41. Niun elettore può presentarsi armato nell' adunanza elettorale.

Art. 42. Niuno è ammesso a votare sia per la formazione dell' ufficio definitivo, sia per l' elezione dei consiglieri, se non trovasi iscritto nella lista degli elettori affissa nella sala o rimessa al presidente.

Il presidente e gli scrutatori dovranno tuttavia dare accesso nella sala ed ammettere a votare coloro che si presenteranno provvisti di una sentenza del tribunale d' appello, con cui si dichiari che essi hanno diritto di far parte di quelle adunanze, e coloro che dimostreranno di essere nel caso previsto dall' art. 27.

Art. 43. Aperta la votazione per l' elezione dei consiglieri, il presidente chiama ciascun elettore nell' ordine della sua iscrizione nelle liste.

L' elettore rimette la sua scheda manoscritta e piegata al presidente che la depone nell' urna.

Art. 44. A misura che le schede si vanno riponendo nell' urna, uno degli scrutatori od il segretario nè farà constare scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante sopra un esemplare della lista a ciò destinato, che conterrà i nomi e le qualificazioni di tutti i membri dell' adunanza.

Art. 45. Ad un' ora dopo mezzodì, semprechè sia già trascorsa un' ora dal termine del primo appello, si procede ad una seconda chiamata degli elettori che non hanno ancora votato. Eseguita questa operazione, il presidente dichiara chiusa le votazione.

Art. 46. La tavola a cui siedono il presidente, gli scrutatori ed il segretario deve essere disposta in modo che gli elettori possano girarvi intorno durante lo scrutinio dei suffragi.

Art. 47. Aperta l' urna e riconosciuto il numero delle schede, uno degli scrutatori piglia successivamente ciascuna scheda, la spiega, la conseguenza al presidente che ne dà lettura ad alta voce e la fa passare ad altro scrutatore.

Il risultato dello scrutinio è immediatamente reso pubblico.

Art. 48. Compiuto lo scrutinio, le schede sono arse in presenza degli elettori, salvo quelle su cui nascesse contestazione, le quali saranno unite al verbale e vidimate almeno da tre dei componenti l'ufficio.

Art. 49. Delle operazioni elettorali si farà constare per mezzo di processo verbale sottoscritto dai membri dell' ufficio.

Art. 50. Ove il numero degli elettori esiga la divisione in più sezioni, lo scrutinio dei suffragi si fa in ciascuna sezione in conformità degli articoli precedenti.

Il presidente di ciascuna sezione reca immediatamente il processo verbale all' ufficio della prima sezione, il quale, in presenza di tutti i presidenti delle sezioni, procede al computo generale dei voti. Il presidente della sezione principale proclama il risultato della elezione.

I membri dell' ufficio principale in concorso dei presidenti delle sezioni redigono processo verbale prima di sciogliere l' adunanza.

Art. 51. Si avranno per non iscritti i nomi che non portino sufficiente indicazione delle persone eletti ed i nomi di persone non eleggibili, come pure gli ultimi nomi eccedenti il numero dei consiglieri a nominarsi; la scheda resterà valida nelle altre parti.

Art. 52. Saranno nulle le schede nelle quali l' elettore si sarà fatto conoscere.

Art. 53. S' intenderanno eletti quelli che avranno riportato il maggior numero di voti, ed a parità di voti il maggiore d' età fra gli eletti otterrà la preferenza.

Art. 54. Se l' elezione porta nel Consiglio alcuni dei congiunti di cui all' art. 14, quello che ottiene meno voti viene escluso da chi ne ebbe maggior numero, il giovane dal provetto.

In tali casi si procede immediatamente a surrogare gli esclusi sostituendovi quelli che ebbero maggior voti.

Art. 55. L' ufficio pronuncia in via provvisoria su tutte le difficoltà che si sollevano in riguardo alle operazioni dell' adunanza, sulla validità dei titoli prodotti e sovra ogni altro incidente, come anche sui richiami intorno allo scrutinio.

Si farà menzione nel verbale di tutti i richiami insorti e delle decisioni proferite dall' ufficio. Le note o carte relative a tali richiami saranno munite del *visto* dai membri dell' ufficio ed annesso al verbale.

Art. 56. Il processo verbale delle elezioni è indirizzato fra giorni 3 dalla sua data al Commissario del Re che ne proclama il risultato.

Si conserverà nell' ufficio del comune copia del verbale delle elezioni, certificata conforme all' originale dai membri dell' ufficio.

Art. 57. Contro le operazioni elettorali è ammesso il ricorso per questa prima volta al Commissario del Re, il quale pronuncierà a termini dell' art. 21.

Quando la decisione versi sulla capacità legale di un cittadino ad essere elettore od eleggibile, è aperta la via all' azione giuridica a senso dell' art. 23.

Art. 58. L' art. 36 ed i susseguenti saranno affissi alla porta della sala delle elezioni in caratteri maggiori e ben leggibili.

Art. 60. I consiglieri eletti in questa volta dureranno in funzione fino alle nuove elezioni.

Perdendo la qualità di consigliere, si cessa di far parte della Giunta.

N. 22346 — p. 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' intestata eredità di Teresa Modonutti di Giov. Batta, villica dei Casali di Baldasseria, decessa nel 19 Febbrajo pp. a comparire il giorno 20 Ottobre p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Consigliere Dirigente
COSATTINI
Dalla R. Pretura Urbana
Udine 16 Settembre 1866.

F. Nordio acc.

N. 5663. — p. 3

EDITTO

La R. Pretura in Sacile, rende noto che sopra istanza 18 agosto p. p. N. 5159, ed in relazione al protocollo odierno di egual numero di Luigi Ciotti fu Bernardo di Sacile, contro Giovanni fu Domenico Santin di Sarone, e LL. CC. avrà luogo nella sala udienze di questa R. Pretura nei giorni 22 ottobre, 15 novembre e 13 dicembre a.c. dalle ore 10 ant alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti gli stabili non potranno deliberarsi che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo invece anche ad un prezzo minore, purchè basti a coprire il credito dell' esecutante per capitale, interessi e spese di lite, ed esecutive, quest' ultime liquidabili dal giudice.

2. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo dell' importo di stima, a garanzia della propria offerta, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Nessuna garanzia viene presentata al deliberatario per pesi che eventualmente aggravassero gli stabili esecutati.

4. Entro trenta giorni dalla delibera, il maggior offerente dovrà depositare in cassa forte di questa R. Pretura il prezzo dei beni deliberati in fiorini effettivi correnti, dedotto però il decimo di cui l' art. 2.°

Qualora poi si rendesse deliberatario l' esecutante potrà trattenersi sul prezzo di delibera l' importo del suo credito di fiorini 471:89 di cui il Contratto di mutuo 2 Febbrajo 1862, di altri fiorini 23.59 interessi a 20 gennaio 1866 e successi del 5 p. % fino all' affranco al valore plateale del momento in cui verrà effettuato l' affranco stesso, le spese di lite liquidate colla sentenza 6 aprile 1866. N. 2368; le successive di esecuzione liquidabili dal Giudice e sarà tenuto entro il suddetto termine a depositare soltanto l'eventuale eccedenza.

6.° Mancando il deliberatario di effettuare il deposito prescritto all' art. 4.° si riaprirà il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

7.° Qualunque spesa originata dalla delibera, starà a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni da Subastarsi in Mappa stabile di Sarone.

N. di mappa	qualità	superficie P.e C.i	rendita al. C.i	prezzo di stima Fiorini
830	ronco arb. vit.	4.53	13.05	160.—
1975	stalla con fenile	0.03	1.20	15.—
1965	prato in monte	1.89	1.29	25.—
488	arat. arb. vit.	2.43	7.58	140.—
408	simile	2.40	7.49	120.—
6137	arat. arat. vit.	0.73	1.66	30.—
2011	pascolo	1.53	0.58	61.—
3520	orto	0.06	0.58	18.—
3001	stalla con fenile con porzione della corte al N.° 1178	0.15	2.34	35.—

Totale fior. 604.00

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per 3 volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore
LANDORE
Dalla R. Pretura
Sacile 13 sett. 1866
Bombardella.

N. 7862 — p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nella sua residenza avrà luogo nei giorni 24 e 27 Novembre e 22 Decembre venturo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il triplice esperimento d' Asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza della Regia Intendenza Proviciale delle Finanze in Udine, ed in pregiudizio di Cristofoli Domenico e consorti di Valeriano alle solite condizioni.

Descrizione degli Stabili.

In mappa di Valeriano Comune di Pinzano.
N. 1179 Arat. di pert. 1: 82 rend. L. 2:78
» 1222 » » » 1:33 » » 4:57

Si pubblichi nei luoghi soliti.

In mancanza di Pretore
firmato RONZONI Aggiunto.
Dalla R. Pretura *Spilimbergo 31 Agosto 1866.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.